

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 P.zza S. Gottardo 1... 89403433
EMERGENZE
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999

Milano

l'Unità

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati... 8265051

SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespa..... 59902670

Aem, dalle urne alla Borsa

Ogni azione costerà tra 1220 e 1670 lire Referendum fallito

Nella prima mattinata di ieri, a poche ore dal fallimento - con poco meno del 20% di votanti - del referendum sulla privatizzazione dell'Aem, la giunta si è riunita per compiere un ulteriore e decisivo passo avanti verso il collocamento in borsa della quota di minoranza (49% delle azioni) dell'azienda energetica milanese che andrà sul mercato nel mese di luglio. La giunta - assente l'assessore al Bilancio Casero - ha infatti fissato il «range», cioè la forchetta tra il valore minimo e massimo per azione, che verrà utilizzato per avviare la procedura di raccolta ordini per la fissazione del prezzo, che sarà unico sia per l'offerta pubblica di vendita che per il collocamento privato. L'intervallo di prezzo stabilito, compreso tra 1.220 e 1.670 lire per azione, è stato diffuso dalla giunta solo nel tardo pomeriggio, dopo aver ricevuto il via libera dalla Consob. In base al range deliberato ieri, il valore dell'Aem Spa, cioè del 100% delle azioni dovrebbe variare tra i 2 mila miliardi e 196 milioni e i 3.006 miliardi e quindi l'introito per le casse del Comune per la vendita del 49% andrà da un minimo di oltre mille miliardi a un massimo di millecinquecento. La delibera verrà portata all'esame del consiglio comunale nella seduta di lunedì prossimo. Probabilmente ci sarà battaglia perché per

le opposizioni il prezzo non è giusto. «La cifra più bassa, sui 2 mila miliardi - spiega Walter Molinaro per i democratici di sinistra - è infatti molto vicina al valore che a suo tempo l'università aveva stabilito per i soli immobili, senza contare il valore industriale, delle attività e convenzioni, che è molto superiore. Penso che l'altra cifra, quella dei 3 mila miliardi sia invece proprio il minimo ipotizzabile. Evidentemente in giunta ha vinto la cordata di quelli che hanno una visione più ristretta». Le cifre, secondo quanto ha comunicato la giunta, sono state fissate sulla base della valutazione espressa dagli advisor (Credit Suisse First Boston e So.Pa.F.) ed alle considerazioni fatte pervenire da Cariplo e Golden Sachs, cioè i soggetti che coordineranno la trentina di banche prescelte per collocazione delle azioni. La metà delle azioni, come stabilito dal consiglio comunale,

dovranno andare ai singoli risparmiatori con un'offerta pubblica di vendita (con diritto di precedenza per dipendenti e pensionati Aem, i residenti a Milano, Cassano d'Adda e in Valtellina dove sono localizzati gli impianti), e l'altra metà agli investitori istituzionali. Quanto all'esito del referendum di domenica, che non ha raggiunto neppure la metà del quorum, con solo il 19,91% dei cittadini alle urne e allo spoglio ha registrato il 66,58% di Sì (che esprimevano la contrarietà alla privatizzazione) e il 33,42% di No, il commento trionfalistico è venuto dal sindaco Albertini, che in modo assai discutibile aveva annunciato che non sarebbe andato a votare. «Sono felice - ha detto appena conosciuti i risultati - che non siano stati i milanesi a fare come diceva il sindaco, ma il sindaco a pensare come volevano i milanesi».

Invece Franco Mirabelli, dei democratici di sinistra, valuta negativamente il fallimento di una consultazione, «che rischia di svalutare uno strumento importante di partecipazione». «Si è arrivati a questo risultato - ha aggiunto - perché si è voluto un quesito referendario distante da ciò che oggi è in discussione, cioè la possibilità per il pubblico di mantenere all'interno della Spa una forte capacità di garantire le tariffe e la qualità del servizio, ma anche per l'esplicito boicottaggio del sindaco, che conferma il suo fastidio per la partecipazione e la possibilità dei cittadini esprimersi. E la federazione di Rifondazione parla di «risultato eccellente, che fonda il silenzio, la disinformazione e l'invito alla diserzione da parte del sindaco», vantandosi di «aver triplicato i propri consensi, confermandosi come unica vera forza di opposizione».



Valter Molinaro



Gabriele Albertini

Consigli di zona al voto in autunno

Voto in autunno per le 14 zone commissariate. Lo dicono le delibere presentate ieri sera in consiglio comunale sia dalle opposizioni unite che dai gruppi del Polo che, partendo da premesse opposte e tra mille polemiche, chiedono alla fine di fissare la data delle elezioni nel turno amministrativo di autunno, cioè in una domenica compresa tra il 15 novembre e il 15 dicembre. La maggioranza - che aveva deliberato di rimandare le elezioni nientemeno che al giugno dell'anno prossimo - è stata costretta a fare marcia indietro dalla sentenza del Tar del 20 maggio scorso, che ha accolto la domanda di sospensione di quella delibera, invitando a «un sollecito ripristino della legalità». Contro la sentenza, la maggioranza ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato, andando incontro tra l'altro ad una sconfitta che potrà avere rilevanti riflessi politici negativi per la giunta Albertini. Nel frattempo ha deciso di obbedire, e fissare le elezioni al prossimo turno.

«Questa pervicacia del sindaco a voler ricorrere a tutti i costi per mettere in discussione un diritto sancito dalle leggi - ha affermato il capogruppo dei Ds Walter Molinaro - è politicamente grave e assolutamente velleitario e incomprensibile». Comuniquando la sentenza del Tar hanno preso immediatamente spunto le opposizioni per una delibera proposta dai Ds firmata dai rappresentanti di tutto l'Ulivo, Rifondazione e Lega. «Le elezioni - affermano - sono un atto dovuto per ripristinare la legalità». Inoltre le opposizioni sono convinte che da qui all'autunno «è possibile introdurre modifiche alle norme vigenti per ovviare alle difficoltà di funzionamento dei consigli di zona».

Nella sua proposta, pur accettando l'obitorio collo le elezioni in autunno, la maggioranza ribadisce che «la soluzione ideale sarebbe di poter indire le elezioni nei consigli di zona di tutta la città, dopo avere provveduto alla revisione dello statuto e del regolamento elettorale (con elezione diretta del presidente di zona) e dopo aver completato il nuovo azionamento e rivisto il regolamento del decentramento, con più accentuate funzioni e più autonomia». Perciò parla della necessità di avviare una l'iter di una «grande riforma istituzionale» ma anche una «piccola» riforma prima del voto, per permetta di eleggere un presidente, evitando che si ripeta la paralisi registrata un anno fa.

La squadra di Albertini è festante. La fotografia dell'ultimo giorno degli Stati Generali (che chiameremo SG1 con dovuta solennità) ci ha offerto il ritratto di una compagine di giunta esultante, i giocatori a terra che si abbracciano dopo la vittoria. Un successo davvero particolare, ottenuto senza nemmeno aver segnato un gol, impresa rimarchevole in epoca di mondiali calcistici.

L'operazione SG1 ha raggiunto l'obiettivo: sanare, prima ancora che avvenire, la cosiddetta rinascita ambrosiana. Ad officiare il rito sono venuti in tanti. C'era il nome tutelare Cesare Romiti che ha definito il sindaco «una sua creatura» mentre Indro Montanelli ha proclamato Albertini «novello Gandhi», dato il suo «phisique du rhole». Basta dunque con la città stanca, sfiduciata e depressa. Chi lo dice, ammonisce l'assessore Scapellati, è un piagnone di sinistra, «prigioniero di una vocazione alla lamentazione permanente». Gli uccelli si sventurano debbono essere scacciati, i musci

GLI STATI GENERALI Una vittoria senza gol

lunghe deposti in soffitta accanto ai cimeli craxiani e alle ondate giustizialiste (ora si dice così) di Tangentopoli.

Beviamocella di nuovo questa Milano, trionfo di dinamismo industriale, di aree emmense da riempire di lavoro e tecnologia. Insomma, la ripresa è già arrivata per decreto, solo che si tolga il paraocchi del pregiudizio.

Il sindaco, con il gruppo in gola, chiede aiuto a tutti; chi non la pensa come lui mente, chi non sta dalla sua parte alimenta la cultura della paralisi e del veto. L'ultimo, nel vocabolario che si è portato appresso dagli uffici di Federmeccanica, è chi occupa il posto in fondo alla fila. Prego, si accomodi, se ce la fa.

L'operazione SG1 ha trovato

abili registi, a giudicare dai peana che si sono levati. Su che cosa? Non si sa, ma è sufficiente dire «scrivere che mai nessun sindaco si era sognato di indire un'assemblea pubblica per ridisegnare la città, e il gioco è fatto, con un po' di discorsi e un paio di tavole rotonde. E meno male che alcune voci isolate si sono levate per dire che qualche verifica in corso d'opera andrà pur fatta. La sinistra se ne stia zitta, per piacere, si sieda al banchetto dei poteri forti e lasci perdere la storia delle periferie, non faccia l'ipocrita e pensi a costruire «un'opposizione all'altezza della sfida di governo». I sindaci li ha, si chiamano Bassolino, Rutelli, Bianco. Forse quelli il consenso se lo sono sudato sul cam-

po, ma qui non c'era tempo, si doveva consacrare il sindaco-immagine del Polo, firmi subito, prego, il resto lo compiliamo noi. Non c'è un minuto da perdere, o si sta con Albertini e i suoi boys o si sta con Don Mazzi o Don Colmegna, rompicolle che non gliene va mai bene nemmeno una.

E il cardinale, i suoi appelli ad una città solidale che pensi a tutti? Come no, certo certo, sintonia perfetta, vedrà Martini di che carità saremo capaci. Ma ora basta, è cominciata la rinascita ambrosiana.

Tanto per cominciare smantelliamo l'idea di questo «comune-stato», anzi di questo «comunesoviet» che mette il naso ovunque, in ogni servizio sociale. Ce lo spiegava un gentile signore della Compagnia delle Opere, uno che se ne intende in quanto ad organizzare ogni istante della vita altrui.

Silenzio, allora, si parte, ma sia chiaro: il Buon Samaritano ha già vinto.

Giuseppe Cerotti

La carta d'identità della Zona 1 e le proposte presentate dai Ds Nel centro, dove c'è di tutto di più e tanto verde in meno

Settemila avvocati intorno al palazzo di giustizia, ma solo un negozio di frutta e verdura ogni cento esercizi commerciali. È un esempio delle contraddizioni della Zona 1, che emerge nella «carta di identità» disegnata dal gruppo consiliare di zona e dalla sezione Ds di Milano Centro e che sarà presentato stasera alle 21 in via Marconi 2, da Margherita Asso (capogruppo Ds in consiglio). Ci saranno il presidente della Demoskopia, Enrico Finzi, il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri, e l'urbanista Alberto Secchi. La zona centro ha 80 mila abitanti (in 15 anni ne aveva persi 25 mila ma ora ha arrestato la fuga e ne perde meno del resto di Milano), ma 600 mila automobili che vi entrano ogni giorno, un vivace ricambio all'anagrafe, un numero di anziani sotto la media cittadina, numerosi stranieri. Una zona dove 23 cittadini su cento sono laureati (con-

tro il 9% a livello cittadino) e 26 imprenditori, con la più alta concentrazione di donne imprenditrici e la più bassa di impiegate. Dove chi usa Internet è il triplo della media cittadina e cinque volte quella nazionale.

Ma c'è anche un risvolto della medaglia: il 15% di alloggi sfitti e il prezzo delle abitazioni che supera del 50% quello delle altre zone, le scuole dell'obbligo che scoppiano, 1,7 metri quadrati per residente di verde di quartiere contro i 2,3 dell'intera città e 15 previsti dallo standard regionale. Inoltre c'è una mappa di 50 situazioni di degrado edilizio.

C'è tanto più che in altre zone, in fatto di cinema, teatri, università, ospedali, ma altrettanti disagi indotti. Si tratta quindi di una zona atipica, sulla quale - come spiega Margherita Asso - è possibile fare sperimentazioni di carattere sociale, proprio grazie alle sue contraddizioni che aprono

un costante conflitto tra utenza dei residenti e utenza allargata. «Un lavoro di questo tipo - commenta il coordinatore cittadino dei Ds, Franco Mirabelli - dà il segno di che cosa intendiamo noi per costituire una proposta di governo per la città, rispetto all'idea che emerge dagli stati generali della giunta Albertini. Noi partiamo dai bisogni, dalla città dei cittadini, dal confronto e partecipazione come elemento fondamentale e abbiamo in mente un'idea di convivenza che guarda alla qualità della città». Gli fa eco Carla Stampa, segretaria dell'Unità di base Milano Centro, illustrando l'attività della sezione che dal gennaio scorso ha affrontato iniziative su temi come giustizia, sanità, Euro, esta seguendo il tema dei lavori atipici e sfruttamento del lavoro giovanile, molto diffuso in zona, sui quali terrà il 23 giugno un'iniziativa alla Casa della Cultura.

Rolling Stones A San Siro ultimi biglietti

È il giorno dei Rolling Stones. Concerto questa sera a San Siro, unica tappa italiana del loro tour europeo. La scenografia è imponente: il palco è dac record (larghezza 54 metri, profondità 26 e altezza 25), alle sue spalle un megaschermo che rimanderà in diretta le immagini del concerto anche per gli spettatori più lontani, un pontemobile che porterà i Rolling Stones a centro campo su un palco più piccolo, in mezzo ai loro fans. Per chi decidesse all'ultimo momento di assistere al concerto, i biglietti ancora disponibili (sono alcune migliaia) saranno messi in vendita a partire dalle 10 di stamattina ai botteghini dello stadio (63.000 e 90.000 lire, senza diritti di prevendita). I cancelli dello stadio saranno aperti dalle 16.30, concerto dei Prozac + alle 19.30 e poi dalle 20.45 oltre due ore di musica con Mick Jagger e soci.



In Consiglio il progetto che estende il servizio a strutture private Nidi e scuole materne aperte a tutti con l'eliminazione delle liste d'attesa

È arrivato al voto, ieri sera in consiglio comunale, il progetto innovativo per nidi e scuole materne di iniziativa consiliare (primo firmatario Gianfranco Lucini, ma con numerosi e importanti emendamenti voluti dai democratici di sinistra e concordati con la maggioranza prima di entrare in aula), che dovrebbe consentire di eliminare le liste d'attesa. Estendendo il servizio a strutture private riconosciute in uno speciale albo comunale, che potranno accogliere i bambini fino a tre anni che non trovano posto nelle strutture pubbliche, si potrà infatti rispondere ai 1.500 bambini finora esclusi dai nidi. Alle carenze - assai minori - di posti per le materne si risponderà invece puntando sulle scuole statali, che già sono molto numerose e frequentate.

Tutti gli emendamenti dei Democratici di sinistra, presentati da Emilia De Biasi, mirano a garantire l'utenza. Ad esempio viene cancellata l'ipotesi di apertura di nidi in

case private: «La stessa città di Bologna non ha ancora avviato la sperimentazione - spiega De Biasi - e prima di una simile decisione occorre essere consapevoli che un genitore non è automaticamente un buon educatore di gruppo e quindi sarebbe necessario prevedere forme professionali ed istituire, come nel caso bolognese, la figura dell'educatrice familiare formata come le altre educatrici dei nidi.

Le altre garanzie riguardano il fatto che l'amministrazione deve indicare il fabbisogno per ciascuna zona, istituire un Albo del privato, cui si iscrivono i soggetti che hanno i requisiti di qualità, formare permanentemente il personale, elaborare una stima dei costi nella costruzione di un modello integrato pubblico-privato.

Inoltre la qualità deve essere decisa da una commissione di tecnici comunali, educatrici e dirigenti, esperti esterni di comprovato valore scientifico e genitori. Infine, poiché gli asili nido sono un servi-

zio a forte valenza educativa in una fase molto delicata nella vita di un bambino, si possono sperimentare - in modo guidato dal pubblico - nuove opportunità nei servizi per l'infanzia, diversi dai nidi. Un esempio già presente a Milano sono il Tempo per le famiglie e i micronidi che vanno potenziati, ma si possono sperimentare anche servizi flessibili per orario (solo al mattino o al pomeriggio) o per prestazione, ad esempio le baby sitter, che vanno però adeguatamente formate.

Sempre in tema di scuola sono state presentate anche una mozione di Gianfranco Lucini che sollecita governo e Parlamento a concedere forme di sostegno anche finanziario alle scuole non statali che abbiano ottenuto il riconoscimento dello stato e raggiungano ogni anno prefissati standard di qualità. E una del consigliere di Rifondazione Giovanni Occhi, chiede di estendere il servizio trasporto alunni.